

TI_GERICHTE 12.2001.168 vom 8. August 2002

TI Tribunale d'appello, 2002-08-08, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_12.2001.168

FR: TI_GERICHTE 12.2001.168 du 8 août 2002

IT: TI_GERICHTE 12.2001.168 del 8 agosto 2002

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

Tra le parti, circostanza rimasta incontestata, è venuto in essere un contratto di mutuo sotto forma di conto corrente con un limite di credito di fr. 500'000.-- (doc. 8). In base a tale contratto, le reciproche pretese possono essere conguagliate contabilmente e senza disposizioni particolari delle parti. Tra le poste di dare e avere avviene quindi automaticamente una compensazione, senza un'esplicita manifestazione di volontà in tal senso (Dtf 100 III 79; Etter , Le contrat de compte courant, tesi Zurigo 1994, pag. 50 e pag. 166 ss.; Peter , Schweizerisches Privatrecht,

E. 2

Secondo l'appellante, i diversi istituti di credito che avevano operato compensazioni con importi pervenuti sui conti intestati alla ditta individuale _____ anche dopo il decesso del titolare sarebbero stati avvertiti che a partire dal 12 settembre 1997 detti versamenti dovevano essere girati su un conto distinto e indipendente intestato a nome dell'amministrazione della successione. Inoltre, tra gli istituti di credito e l'amministrazione della successione sarebbe venuto in essere un accordo che regolava la problematica in tal senso (doc. H; v. incontri a _____ e _____; testi _____, pag. 10, _____, pag. 8 s., _____, pag. 12). A torto. Si rileva infatti che lo scritto del 6 ottobre 1997 prodotto sub doc. H non è stato inviato alla _____, bensì all' _____ di _____ e quindi nulla apporta alla presente vertenza. Inoltre il suo contenuto non contiene chiari ordini alla banca ma semplici suggerimenti (v. tempo verbale utilizzato nella formulazione dello scritto). Infine, quanto esposto in tale scritto costituisce il punto centrale delle discussioni avvenute con diversi istituti di credito (a _____ il 2 ottobre 1997 e a _____ il 5 novembre 1997). Come rettamente evidenziato dal Pretore, tali incontri non hanno però portato al raggiungimento di un accordo poiché le parti non hanno sottoscritto alcuna convenzione regolante la destinazione dei versamenti entrati nei conti dopo la morte di _____ (testi _____, pag. 10, _____, pag. 8 e 9, _____, pag. 12).

E. 3

L'appellante sostiene infine che quando gli eredi chiedono l'allestimento di un inventario successorale e in seguito rinunciano all'eredità, le norme della LEF regolanti gli effetti del fallimento (e quindi anche l'art. 213 LEF) dovrebbero essere applicate retroattivamente a partire dal momento del decesso del de cuius e non dalla dichiarazione di fallimento da parte dell'autorità competente. In ogni caso si giustificerebbe l'applicazione per analogia

delle norme regolanti la moratoria concordataria in quanto la stessa rappresenterebbe un istituto analogo all'allestimento di un inventario successorio ex art. 580 ss. CC. Di conseguenza, nel caso concreto, tornerebbe applicabile il divieto di compensazione sancito dall'art. 213 cpv. 2 cfr. 2 LEF a far tempo dal 12 settembre 1997. 3.1 È quindi indispensabile analizzare gli istituti della moratoria concordataria e del beneficio di inventario al fine di stabilire se sono ravvisabili similitudini. In caso affermativo, nell'ambito della procedura di beneficio di inventario sarebbero applicabili per analogia le norme vigenti per la moratoria concordataria (art. 293 ss. LEF), e di riflesso, per il rinvio dell'art. 297 cpv. 4 LEF, anche gli art. 213 e 214 LEF che regolano la compensazione nel fallimento. 3.2 Lo scopo dell'inventario ex art. 580 CC consiste nel determinare in modo preciso e sicuro lo stato dell'eredità lasciata dal defunto – sia gli attivi sia i passivi – affinché gli eredi possano decidere con cognizione di causa in merito alla sorte del patrimonio successorio. In tal modo, gli eredi non sono obbligati ad accettare incondizionatamente una successione che presenta un passivo, ma viene data loro la possibilità di operare scelte ponderate in base a dati precisi e stabili (art. 588 CC; Dtf 110 II 230 e Zbgr, 1994, pag. 157; Pfyl, Die Wirkungen des öffentlichen Inventars, tesi Friburgo 1996, pag. 45; Wissmann, Kommentar Schweizerisches Zivilgesetzbuch II, Basilea 1998, n. 4 ss. ad Vorbem. art. 580-592 CC: “möglichst genaue Ermittlung der Aktiven und der Passiven der Erbschaft” e n. 2 ad art. 581 CC; Escher, Zürcher Kommentar, Zurigo 1960, n. 2 ad Vorbem. art. 580-592 CC). D'altro canto i creditori risultano avvantaggiati rispetto ad una pura e semplice rinuncia all'eredità da parte degli eredi poiché nel caso di accettazione con il beneficio di inventario, gli eredi si assumono tutti i debiti inventariati rispondendo tanto con i beni della successione quanto con i propri (art. 589 CC; Druey, Grundriss des Erbrechts, 5. ed., Berna 2002, § 15, n. 50 e 66). Anche la moratoria concordataria ha come scopo da un lato di valutare l'ammontare del patrimonio del debitore e dall'altro di stimare l'entità delle pretese creditorie al fine di determinare se sarà possibile concludere un concordato tra il debitore e i suoi creditori. Inoltre, similmente a quanto avviene per l'erede nella procedura di beneficio d'inventario, l'istituto della moratoria concordataria tende a proteggere la posizione del debitore da interventi dei creditori che potrebbero ostacolare il raggiungimento del concordato. Nel contempo, la moratoria concordataria garantisce ai creditori di non essere danneggiati per mezzo di comportamenti abusivi del debitore e ha inoltre come scopo di assicurare una parità di trattamento tra i creditori (Hunkeler, Das Nachlassverfahren nach revidiertem SchKG, tesi Friburgo 1996, pag. 195; Jäger/Walder/Kull/Kottmann, SchKG,

E. 3.5

L'applicabilità delle norme della moratoria concordataria e del fallimento ai casi in cui gli eredi hanno richiesto l'allestimento dell'inventario ex art. 580 ss. CC si giustifica anche in base alle seguenti peculiarità proprie dell'istituto del beneficio d'inventario. Dottrina e giurisprudenza sono unanimi nel ritenere che gli art. 585 e 586 CC hanno come scopo di mantenere il più possibile invariata la composizione dell'asse ereditario fino al momento della decisione dell'erede quo all'accettazione dell'eredità (Wissmann, op. cit., n. 1 ad art. 586 CC: “Unversehrte Erhaltung der Erbschaft”; Escher, op. cit., n. 1 ad art. 586 CC e n. 2 ad art. 585 CC; Tuor/Picenoni, op. cit., n. 7 ad art. 581 CC, n. 1 ss. ad art. 585 CC e n. 2 ad art. 586 CC; Druey, op. cit., § 15, n. 61). Allo stato del patrimonio possono essere apportati unicamente cambiamenti necessari affinché non sorgano conseguenze negative per eredi e creditori (Escher, op. cit., n. 1 ad art. 586 CC: “Es soll jede nicht unumgänglich nötige Veränderung der Zusammensetzung des der Inventarisierung unterliegenden Vermögens

vermieden werden”; Tuor/Picenoni , op. cit., n. 1 ad art. 585 CC). Nell’ambito della procedura di beneficio di inventario devono essere registrati e stimati gli attivi e i passivi, vale a dire l’integralità delle componenti della massa ereditaria (art. 581 CC, art. 299 e 300 LEF; Druet , op. cit., § 15, n. 58; Zbgr , 1994, pag. 157; Wissmann , op. cit., n. 1 ss. ad art. 581 CC; Tuor/Picenoni , op. cit., n. 1 ad art. 585 CC: “Der Aufschuss über den den Erbschaftsstand soll ein möglichst vollständiger und zuverlässiger sein”; Escher , op. cit., n. 1 ad art. 582 CC: “Erreichung eines möglichst wahrheitsgetreuen Vermögensstatus”). È indispensabile inoltre che gli eredi possano confidare nella continuità della consistenza dell’eredità (Pfyl , op. cit., pag. 45; Wissmann , op. cit., n. 13 ad art. 581 CC). Come già esposto, secondo l’art. 585 CC il giudice può stabilire la continuazione della attività aziendale del defunto al fine di conservarne da un lato funzionalità e redditività e dall’altro per evitare pregiudizi economici alla successione (Tuor/Picenoni , op. cit., n. 15 ad art. 585 CC; Wissmann , op. cit., n. 7 ad art. 585 CC). Lo stato della successione si calcola secondo l’ammontare di attivi e passivi al momento dell’apertura della successione (Dtf 110 II 232). L’inventario deve essere il più affidabile possibile e non subire variazioni (Pfyl , op. cit., pag. 8; Wissmann , op. cit., n. 1 e 3 ad art. 584 CC), anche perché in caso di accettazione dell’eredità con il beneficio d’inventario l’erede è responsabile sia con i beni della successione sia con i propri (v. art. 589 e 590 CC per la responsabilità degli eredi nei confronti dei crediti non notificati nella misura in cui essi sono risultati arricchiti dall’eredità; Pfyl , op. cit., pag. 32 ss. e 43 ss.; Wissmann , op. cit., n. 14 ad art. 581 CC). Di conseguenza la compensazione operata dalla _____ appare contraria agli scopi che sottendono alla procedura del beneficio d’inventario.

E. 4

Alla luce di quanto esposto ben si può concludere che i due istituti analizzati sono da considerare analoghi negli scopi, nella forma, nel contenuto e nelle conseguenze. Si giustifica pertanto una applicazione per analogia delle norme della moratoria concordataria a far tempo dalla decisione pretorile 17 settembre 1997 con la quale il giudice nominava un notaio per l’allestimento di un inventario successorio ex art. 580 ss. CC (doc. A). Infatti, gli effetti della moratoria decorrono già a partire dal momento della sua concessione (DTF 125 III 154) e quindi per la procedura di beneficio di inventario si giustifica un’applicazione delle norme a far tempo dalla decisione pretorile quo all’allestimento dell’inventario. Si rileva che questa soluzione garantisce altresì una parità di trattamento di tutti i creditori interessati alla liquidazione dell’eredità giacente fu _____ (Amonn/ Gasser , op. cit., § 42, n. 54).

E. 5

Alla presente fattispecie, in base al rimando previsto dall’art. 297 cpv. 4 LEF, torna applicabile anche l’art. 213 LEF. Questa norma prevede che il creditore può compensare il suo credito con quello del fallito verso di lui. La compensazione non ha luogo quando un creditore del fallito diventa debitore di lui o della massa solo dopo la dichiarazione di fallimento (Stäubli/Dubacher , Schuldbetreibungs- und Konkursrecht II, Basilea/Ginevra/Monaco, n. 2, 8 ad art. 213; Schüpbach, C ompensation et exécution forcée, Festschrift Schuldbetreibung und Konkurs im Wandel, Basilea 2000, pag. 141). Le compensazioni da parte della _____ sono avvenute tra il 22 settembre e il 17 novembre 1997, ovvero mentre il notaio incaricato stava allestendo l’inventario successorio (v. doc. B). Di conseguenza, la parte appellata non poteva operare alcuna compensazione ostandovi chiaramente il disposto di cui all’art. 213 cpv. 2 LEF. La parte appellata pretende di poter

operare la compensazione poiché le cause dei versamenti erano sorte precedentemente alla morte di _____. Secondo la _____, detti versamenti costituivano le mercedi derivanti da contratti di appalto conclusi con la ditta _____ prima del decesso di _____ (osservazioni 31 ottobre 2001, pag. 5 s.). Inoltre, tramite la trasmissione delle polizze di versamento intestate alla _____, sarebbe avvenuta una cessione dei crediti nei confronti dei committenti delle opere svolte dalla ditta _____ che quindi avevano ricevuto istruzioni di versare i vari importi sul conto corrente presso la _____. Tali allegazioni sono prive di fondamento. Infatti, la _____ è divenuta debitrice nei confronti dell'appellante al momento della ricezione sul conto corrente n. _____ dei diversi importi versati e non già al momento della stipulazioni dei contratti di appalto, rispettivamente al momento della fatturazione da parte della ditta individuale _____. Le cause delle compensazioni sono quindi sorte man mano che i pagamenti giungevano sul conto corrente bancario e non prima del decesso del de cuius. Inoltre, visto che per la validità della cessione è prevista la forma scritta, è chiaro la ditta _____ non ha ceduto alcun credito alla _____, tantomeno in modo "tacito ed implicito", come sostiene la parte appellata. Agli atti non vi è traccia di cessioni scritte e la consegna di polizze di versamento di una determinata banca non ovvia al requisito della forma scritta prevista dall'art. 165 CO (Jäger/Walder/ Kull/Kottmann , op. cit., n. 42 ad art. 297 LEF; Hunkeler , op. cit., pag. 203). Gli interessi al 5% sull'importo di fr. 124'470.-- decorrono dal 30 dicembre 1997, data dell'inoltro della petizione, in quanto dalla documentazione agli atti non risulta che prima di allora vi sia stata una interpellazione per i diversi versamenti avvenuti sul conto corrente (doc. B; art. 102 CO). Alla luce di quanto esposto l'appello deve essere accolto. Spese e ripetibili seguono la soccombenza. Per i quali motivi pronuncia: I. L'appello 5 ottobre 2001 presentato dalla Eredità giacente fu _____ è accolto. Di conseguenza la sentenza 17 settembre 2001 della Pretura del Distretto di Bellinzona è così riformata:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.